

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che:

ha destato grande orrore il massacro di 45 persone, in buona parte donne e bambini, perpetrato da gruppi paramilitari nello Stato del Chiapas il 22 dicembre 1997, nella località di Acteal;

le forze dell'ordine non sono intervenute per impedire un massacro prolungatosi per almeno quattro ore;

la strage è conseguenza della non attuazione degli accordi di pace sottoscritti a San Andres, che ha determinato un grave degrado della situazione nello Stato del Chiapas, in cui negli ultimi mesi si sono prodotti ripetuti atti di violenza — tra i quali l'attentato alla vita del mediatore, il vescovo Samuel Ruiz —, che hanno provocato l'esodo di migliaia di persone;

secondo ampie segnalazioni, gruppi paramilitari stanno operando su scala crescente in Messico con il preoccupante sostegno di alcune autorità locali, statali e federali e la protezione dei diritti dell'uomo è pregiudicata dal fatto che tante persone che si macchiano di gravi violazioni dei diritti dell'uomo rimangono impunte;

una delle innovazioni fondamentali dell'accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione sottoscritto nel dicembre 1997 è costituita dall'inclusione di una clausola democratica che, nel suo articolo 1, basa i fondamenti dell'accordo sul rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, come enunciati dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

lo stesso presidente Zedillo ha dichiarato di impegnarsi in modo ineludibile ed irremovibile a favore dei diritti dell'uomo e di voler compiere i passi necessari

affinché, per mezzo del dialogo e della distensione, si giunga ad una soluzione pacifica e giusta del conflitto dello Stato del Chiapas;

rilevanti sono gli sforzi intrapresi e il lavoro effettuato dalla Conai (Commissione nazionale di mediazione) e dalla Cocopa (Commissione per la concordia e la pacificazione);

il Parlamento europeo ha espresso una energica presa di posizione di condanna del massacro ed in favore dell'attuazione degli accordi di pace già sottoscritti dal governo messicano e dall'Ezln;

la Commissione condanna risolutamente il massacro di Acteal nonché tutte le forme di violazione dei diritti dell'uomo e di violenza, chiunque siano i responsabili di tali atti criminali;

la Commissione esprime il suo profondo cordoglio e manifesta la sua solidarietà ai familiari delle vittime,

impegna il Governo:

ad esortare il Governo del Messico, nel rispetto della sua sovranità e come si confà a qualunque Stato di diritto, affinché effettui un'indagine obiettiva ed efficace sugli avvenimenti di Acteal e metta a disposizione della giustizia i responsabili materiali e morali del massacro, affinché non prevalga l'impunità;

a chiedere al Presidente Zedillo di prodigare gli sforzi per trovare una soluzione negoziata del conflitto dello Stato del Chiapas, mediante il dialogo ed il negoziato, che conducano all'instaurazione di una pace giusta e duratura, rispettosa dei diritti e delle dignità dei popoli indigeni, arrivando inoltre allo scioglimento delle bande paramilitari;

ad assumere tutte le iniziative, anche negli organismi internazionali, in grado di contribuire alla ripresa del dialogo tra le parti a partire dall'attuazione degli accordi di San Andres nonché all'applicazione della legge per il dialogo, la conciliazione e

una pace degna nel Chiapas dell'11 marzo 1995, alla demilitarizzazione del Chiapas e a un accordo pacifico nella regione sulla base del rispetto dei diritti e della cultura delle comunità indigene;

ad attuare un programma a favore degli sfollati del Chiapas in collaborazione con la Croce rossa internazionale ed i due organismi di mediazione (Cocopa e Conai) ed a valutare con gli altri paesi tutti gli strumenti

ad utilizzare tutti gli strumenti previsti dal trattato economico Messico-Unione Europea dell'8 dicembre 1997 in merito al rispetto dei diritti umani e democratici.

(7-00402) « Occhetto, Brunetti, Leccese, Cento, Pezzoni ».

La Commissione III,

considerato:

l'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

l'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Secondo Protocollo opzionale adottato nel 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed entrato in vigore nel 1991;

la Risoluzione approvata il 3 aprile 1997 dalla Commissione diritti umani delle Nazioni Unite nella quale si considera l'abolizione della pena di morte un rafforzamento della dignità umana e un progresso dei diritti umani e si chiede anche una moratoria delle esecuzioni in vista della sua completa abolizione;

le precedenti risoluzioni sulla pena di morte;

premesso che:

la Corte suprema degli Stati Uniti nel dicembre scorso ha confermato la condanna a morte di Karla Faye Tucker detenuta in Texas e il giudice del tribunale distrettuale ha fissato l'esecuzione per il 3 febbraio prossimo;

Karla Tucker, rea confessata di un duplice omicidio commesso insieme ad un complice quattordici anni fa, nel corso della sua detenzione è profondamente cambiata, vive ora una intensa esperienza religiosa ed è impegnata in un servizio volto alla prevenzione della criminalità tra i giovani;

le numerose dimostrazioni di appoggio e solidarietà di cui è stata oggetto Karla Tucker negli Stati Uniti e nel resto del mondo, hanno fatto emergere anche la realtà più grave di altri Paesi come la Corea del Sud, dove il 30 dicembre 1997 sono state « giustiziate » cinque donne, il Sudan dove recentemente quattro donne sono state condannate a morte per prostituzione, e gli Emirati Arabi dove nei giorni scorsi una donna è stata condannata a morte per il possesso di 93 grammi di droga;

la pena di morte, oltre al fatto di essere sempre suscettibile di un errore irreparabile, colpisce anche persone che, pur essendo colpevoli, sono diventate completamente diverse da quelle che hanno commesso il crimine;

negli Stati Uniti sono attualmente detenute nel braccio della morte 48 donne su un totale di 3.200 condannati, e dalla reintroduzione nel 1976 della pena capitale solo una donna è stata « giustiziata »;

l'ultima esecuzione di una donna avvenuta nel Texas risale a più di un secolo fa, al 1863;

su 58 minorenni al momento del crimine che ora sono nel braccio della morte degli Stati Uniti, il 43 per cento sono detenuti nel Texas, e delle 9 esecuzioni di minori negli Stati Uniti dal 1976 ad oggi 5 sono avvenute nel Texas;

sulle 74 esecuzioni avvenute negli Stati Uniti nel corso del 1997, il Texas ne ha compiute 37, il massimo raggiunto di esecuzioni in ogni Stato in ogni anno dell'era moderna della pena capitale negli Stati Uniti;

delle 30 esecuzioni fissate negli USA fino a maggio 1998, 14 sono previste nel solo Texas ed il resto in altri sette Stati;

la sospensione dell'esecuzione e la commutazione della pena nei confronti di Karla Tucker dipende ora dal governatore dello Stato del Texas, George Bush Jr., che deve decidere su raccomandazione della Commissione per la grazia,

impegna il Governo:

a rivolgere un appello solenne al governatore dello Stato del Texas e alle altre competenti autorità dello Stato affinché l'esecuzione di Karla Faye Tucker sia sospesa e la pena commutata;

a chiedere al Congresso e al Governo americano, ai Parlamenti, e ai governatori degli Stati che praticano la pena di morte, di istituire una moratoria delle esecuzioni capitali;

a chiedere al Governo americano di ritirare la riserva sul punto che vieta l'esecuzione di minori posta dagli Stati Uniti all'atto della ratifica del Patto internazionale sui diritti civili e politici;

a invitare le imprese italiane che stanno considerando di investire negli Stati Uniti a voler privilegiare quegli Stati che non praticano la pena di morte;

a trasmettere i contenuti della presente risoluzione al governo federale degli Stati Uniti d'America e al governatore dello Stato del Texas.

(7-00403) « Iotti, Fei, Maiolo, Parrelli, Pezzoni, Morselli, Rivolta, Brunetti, Giovanni Bianchi, Bandoli, Danieli, Leoni, Pisapia ».

La IX Commissione,

premesso che:

l'inefficienza dei servizi offerti alla clientela, gli squilibri tecnici ed operativi, lo stato di degrado delle infrastrutture, frutto di anni di abbandono e disinteresse da parte delle forze politiche, caratteriz-

zano l'attuale momento delle Ferrovie dello Stato, tale situazione ha provocato nel 1997 una serie di sinistri e disastri che hanno provocato vittime, frequenti ed inammissibili ritardi nella circolazione dei treni, situazioni di crisi o di grave pericolo per l'incolumità dei passeggeri; e tutto ciò ha reso indifferibile la realizzazione dei piani per l'ammodernamento e riorganizzazione della rete ipotizzata fra l'altro nel progetto di « Alta velocità » ossia del quadruplicamento veloce delle principali linee della rete nazionale, progetto, già in qualche modo rinnegato e snaturato nelle recenti dichiarazioni del Governo per cui viene introdotto il criterio di « alta capacità », estraneo ai moderni programmi di velocizzazione delle altre ferrovie delle Nazioni europee più avanzate;

in ritardo rispetto alle richieste dei cittadini è anche l'integrazione del sistema ferroviario con le necessità di ordine locale, debbono essere pertanto riorganizzati alcuni nodi ferroviari fra i quali, in particolare quello di Firenze;

il progetto di quadruplicamento veloce della rete ha subito gravi ritardi negli ultimi mesi proprio a causa delle incertezze della maggioranza che sostiene il Governo tanto che né il nodo di Roma, né la Roma-Napoli saranno pronte per il difficile appuntamento del Giubileo;

la verifica parlamentare, prevista dalla legge 26 dicembre 1996, n. 662, in teoria ormai conclusa è stata nei fatti artificiosamente tenuta in sospenso dal Governo e dalla maggioranza anche per la volontà di alcuni settori di snaturare, ridurre e svilire ulteriormente la portata e le linee di questo progetto di rinnovo;

l'integrazione nel sistema nazionale dei trasporti con l'intermodalità e con il trasporto locale delle costruende linee veloci deve essere compiuta in modo razionale e senza condizionamenti di natura campanilistica o localistica, e la definizione dei principali nodi, pur tenendo conto degli accordi da raggiungere con le autorità lo

cali interessate, deve essere subordinata alla strategia di base dell'intero progetto;

la realizzazione delle linee ad « Alta velocità » non deve essere considerata alternativa alla strategia complessiva di ammodernamento e sviluppo della rete tradizionale, ma va concordata anche in sede locale, come avvenuto, ad esempio, con il protocollo d'intesa, sottoscritto il 24 aprile 1997 fra ministero dei trasporti e della navigazione, Ferrovie dello Stato, Tav, regione Toscana, provincia e comune di Firenze ed i comuni di Sesto Fiorentino e Vaglia, nel quale vengono indicati gli interventi relativi al nodo ferroviario di Firenze per potenziare l'intero sistema dei trasporti su ferro intorno al capoluogo toscano integrando la rete ferroviaria e sviluppando il suo uso metropolitano a servizio delle esigenze della cittadinanza ed in modo particolare dei pendolari;

impegna il Governo

ad accelerare le conferenze di servizi relative al nodo di Firenze;

a garantire il rispetto dei tempi previsti per il ripristino della linea Faentina nella tratta Firenze-Borgo San Lorenzo;

a verificare il rispetto da parte delle Ferrovie dello Stato degli impegni assunti con il protocollo di intesa del 24 aprile 1997, riguardanti la Stazione di Santa Maria Novella e l'elettrificazione dell'anello ferroviario fiorentino nella tratta Firenze-Borgo San Lorenzo-Pontassieve;

a mettere a disposizione, come da impegni assunti a riguardo con il predetto protocollo di intesa e reperendo i fondi nell'ambito degli stanziamenti previsti per gli esercizi 1998 e 1999, le risorse finanziarie necessarie alla definizione, nei modi concordati, del nodo ferroviario fiorentino;

a promuovere l'attivazione di un servizio ferroviario di tipo metropolitano sviluppando e potenziando le linee attualmente esistenti al fine di collegare il Val-

darno fiorentino con l'area di Prato e, in prospettiva, con Pistoia.

(7-00404) « Mammola, Di Luca, Becchetti, Gagliardi, Floresta, Tortoli ».

La XII Commissione,

considerato che molte commissioni periferiche per l'invalidità civile, in sede di revisione dell'invalidità civile, stanno considerando come non invalidi numerosi soggetti affetti da patologie nervose e mentali

impegna il Governo

ad istituire delle commissioni provinciali specifiche, così come viene fatto per i ciechi e per i sordomuti, composte da specialisti del settore che sicuramente saranno in grado di valutare con criteri oggettivi il grado di autosufficienza dei disagiati psichici.

(7-00405) « Carlesi, Caruso ».

La V Commissione,

premesso che:

la legge n. 445/1987 dispone la metanizzazione della Sardegna, e che il Governo in carica ha sottoscritto in tal senso specifici accordi con le Organizzazioni sindacali e con la Regione autonoma della Sardegna;

impegna il Governo

a disporre il programma operativo coerente con le disposizioni di legge e di accordi sottoscritti, riferendone semestralmente alla commissione;

a disporre — per quanto di sua competenza e nelle more dell'attuazione della metanizzazione — provvedimenti anche di carattere fiscale idonei ad assicurare alla famiglia e alle imprese residenti in Sardegna un costo dell'energia pari a quello delle regioni già metanizzate.

(7-00406) « Cherchi, Chiamparino, Attili, Dedoni, Altea, Meloni ».

La XIII Commissione,

preso atto delle giustificate proteste dei produttori di fiori, che in particolar modo in Liguria, hanno inscenato clamorose ma pacifiche manifestazioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche;

considerato che il florovivaismo rappresenta il 7 per cento dell'intera produzione lorda vendibile nazionale, annoverando 32.000 imprese e oltre 100.000 addetti, senza contare circa 20.000 imprese che operano nel commercio al dettaglio;

considerato che il 60 per cento dell'intera produzione lorda vendibile del settore è prodotta dalle regioni del Nord, tra le quali spicca la regione Liguria che, producendo da sola un quarto dell'intera produzione nazionale, rappresenta la maggiore realtà floricola italiana, con una produzione lorda vendibile che per il 1996 ha sfiorato i 1.100 miliardi;

impegna il Governo:

ad adottare una maggiore politica di tutela del comparto floricolo padano nei confronti delle importazioni di fiori recisi che entrano nel nostro paese per l'80 per cento esenti da dazio, soprattutto dall'Olanda, dal nord Africa e dal medio oriente, minando gravemente la nostra economia;

a predisporre un immediato intervento legislativo di revisione della politica fiscale e contributiva che consenta ai nostri produttori di competere liberamente sui mercati europei e mondiali con costi di produzione adeguati. In particolare si impegna il Governo ad intervenire sul costo del gasolio e sugli estimi catastali quali maggiori voci di spesa del bilancio delle aziende florovivaistiche.

(7-00407) « Dozzo, Vascon, Lembo, Anghinoni ».